

→ **Il leader della destra Usa** non si fermerà nemmeno oggi, giorno di elezioni
→ **Nei suoi comizi** ripete senza sosta: sono un combattente, non dobbiamo mollare

Il veterano McCain a caccia del miracolo

Foto di Stephan Savoia/Ap



Il candidato repubblicano McCain

Il candidato repubblicano è intenzionato a vendere cara la pelle. I sondaggi lo danno per spacciato ma lui non si arrende. Alla vigilia del voto ha battuto sette Stati in sole diciassette ore: «Dobbiamo vincere».

MARINA MASTROLUCA

INVIATA A COLUMBUS
marinamas@hotmail.com

«Obama sta già prendendo le misure delle tende alla Casa Bianca. Ma si sbaglia. Perché Mack is back», McCain è tornato. I sondaggi gli sono inesorabilmente contro da settimane - non meno di 7 punti di distacco, per la Gallup addirittura 11 - anche adesso che con il passare delle ore si riduce il margine degli indecisi. Ma John Sidney McCain III, erede di una dinastia di ufficiali di Marina, è deciso a vendere cara la pelle. Sette Stati in 17 ore alla vigilia del voto, un programma che ucciderebbe un toro. Non un attimo di respiro nemmeno per oggi, giornata d'elezioni. Sarà in Colorado e New Mexico, una volta stati repubblicani doc e oggi assai meno sicuri in virtù di una crescente presenza di latinos.

A mezzanotte il candidato repubblicano ha tenuto un comizio a Miami, di prima mattina è a Tampa, in Florida, dove da giorni ci sono code chilometriche ai seggi e a votare in anticipo, si sa, sono soprattutto democratici. Ma Obama ha solo due punti di distacco e in palio ci sono 22 voti elettorali, quelli che contano per conquistare la Casa Bianca. Chissà che senza Sarah Palin le cose non sarebbero andate meglio: due punti sono esattamente quanto i sondaggisti stimano lo svantaggio che un compagno di squadra come lei rappresenta per il candidato repubblicano. Una zavorra, altro che pitbull con il rossetto.

Sembrirebbe una missione impossibile, quella di McCain, che continua a ripetere lo stesso discorso sfoderando su ogni piazza la stessa energia, come dire che i suoi 72 anni non sono un ostacolo per la presidenza. «L'America è abituata a combattere, a non mollare. E io sono un combattente», ha detto ieri a Tampa e poi comizio dopo comizio. Quante volte ha rispolverato il suo passato durante la lunga stagione elettorale, solleticando le paure e le insicurezze dell'America. Non gli è andata altrettanto bene quando ha provato a trasferire la stessa combattività su altri terreni. «I fon-

damentali dell'economia americana sono solidi», aveva detto rassicurante ad un comizio in Oregon, prima di essere smentito dallo tsunami di Wall Street. E oggi chi vedeva le sue stellette come una garanzia, non è più tanto convinto: i sondaggi dicono che non è considerato meglio di Obama in fatto di sicurezza nazionale.

«Alzatevi e combattete. Andate a bussare alle porte, telefonate ai vicini. Dobbiamo vincere queste elezioni. Dobbiamo ripulire Washington», va dicendo Stato dopo Stato. Ieri in Tennessee, poi in Pennsylvania che spera di strappare alla sua tradizione democratica, a dispetto dei sondaggi che lo vedono dietro di 11 punti. Vincere qui potrebbe dargli qualche chance verso la Casa Bianca, perché chi l'ha detto che i sondaggi hanno ragione? Chi è poi così sicuro che gli elettori dicano la verità? Il punto - lo è stato dall'inizio della campagna - è prendere le distanze da Bush, fare in modo che questo voto non si trasformi in un referendum sul fallimento dell'amministrazione uscente, mostrarsi come un repubblicano a metà, uno che comunque sa convergere al centro. «Serve una leadership eccezionale - scriveva ieri McCain dalle colonne del Wall street journal - . Non possiamo passare i prossimi quattro anni come gli otto passati ad aspettare che giri la fortuna... Dobbiamo combattere».

L'ultima sfida

Comizi anche in Florida dove da giorni ci sono code ai seggi

Indiana, New Mexico, Nevada. Stati dove il rosso repubblicano sta sbiadendo, stati che McCain non può permettersi di perdere. Ieri è stato costretto a giocare in difesa in casa sua. Barack ha 5 punti di vantaggio in Indiana, 11 i voti elettorali in palio, un tesoro per McCain. Diciassette ore frenetiche prima di fermarsi in Arizona, per un comizio a mezzanotte a Prescott. Non è un buon segno per i repubblicani, il fatto che persino nel suo Stato McCain abbia bisogno di puntellare la sua campagna con un rally dell'ultima ora. E a Prescott poi, dove partì l'unica campagna presidenziale mai corsa da un altro candidato dell'Arizona, Barry Goldwater, stracciato da Lyndon Johnson nel '64. ♦